

AI DIPARTIMENTO TERRITORIO - AMBIENTE  
DPC002 - SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI  
Via Antica Salaria Est, 27  
67100 L'Aquila

Si trasmette via PEC: [dpc002@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc002@pec.regione.abruzzo.it)

Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.  
19 del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii., relativa al progetto per la  
realizzazione di

IMPIANTO DI DIGESTIONE ANAEROBICA PER IL  
TRATTAMENTO DELLA FRAZIONE ORGANICA DEI RIFIUTI  
URBANI NEL COMUNE DI TERAMO

Publicato sul portale ambiente della Regione Abruzzo  
in data 30/05/2024

---

OSSERVAZIONI ALLE INTEGRAZIONI PRESENTATE  
DA TE.AM. TERAMO AMBIENTE S.P.A. IN DATA 08/10/2024  
A SEGUITO DEL GIUDIZIO CCR-VIA n° 4363 Del 03/10/2024

## PREMESSA

Con la presente nota, gli scriventi Avv. Antonella D'Angelo Gallo, componente effettivo regolarmente eletto del Comitato Centro Storico Macroarea 5 zona Extra Muros, e dott. ing. Mauro Scacchia, facendo seguito alle precedenti note di osservazioni inviate, espongono a codesto CCR-VIA le seguenti osservazioni in merito alle integrazioni inviate dalla Società proponente TE.AM. Teramo Ambiente S.p.A., pubblicate sul sito del Servizio Valutazioni Ambientali della Regione Abruzzo DPC002 in data 10/10/2024, in risposta al Giudizio VIA di sospensione n. 4363 del 03/10/2024.

Nello specifico, le integrazioni documentali presentate dalla Società proponente rendono con evidenza la grande difficoltà della stessa, che si appiglia a modifiche incompatibili con la reale **possibilità costruttiva e funzionale dell'impianto**, pur di "forzare" l'inserimento di questo in una zona che **non è affatto idonea**, come è ormai di palmare evidenza, come peraltro espresso nel proprio parere dalla **stessa Sovrintendenza ai beni paesaggistici**, la quale ha chiesto di valutare un **sito alternativo a quello proposto**. Questa situazione si collega interamente alle osservazioni precedentemente presentate dagli scriventi, cui oggi si aggiungono dettagli ulteriori e nuovi **grossolani errori progettuali**. Il tentativo maldestro di rispettare le distanze dai centri abitati e dal calanco ha portato a **ritagli sempre più estremi dell'area di recinzione**, rendendola del tutto insufficiente per la realizzazione e gestione di un impianto di tale portata. La proponente dimostra di **non conoscere tutte le criticità, i rischi e le reali possibilità di funzionamento** dell'impianto che vorrebbe costruire, come di seguito rappresentato.

È davvero singolare come gli scriventi si trovino costretti, ancora una volta, a dover argomentare punto per punto una situazione che, essendo così **problematicamente strutturata**, avrebbe già dovuto portare alla bocciatura del progetto. Tuttavia, la salvaguardia degli interessi della collettività e la protezione dell'ambiente richiedono un altissimo grado di attenzione, affinché questo impianto non **diventi una futura fonte di impatti negativi per la città**. Proprio per questo motivo, nonostante l'evidente inadeguatezza del sito e la manifesta impraticabilità della proposta, **ci si vede obbligati, ancora una volta, a sottolineare le numerose criticità che, mano a mano che la proponente cerca di superare, continuano a ripresentarsi sotto altre forme**, proprio a causa dell'inidoneità del sito.

### 1. Criticità sulla rappresentazione delle distanze dal centro abitato

La mancata rappresentazione univoca della **perimetrazione dell'impianto** da parte della proponente è un fatto di estrema **gravità**. È evidente che la ragione di questi continui **aggiustamenti** è il tentativo maldestro di rispettare la distanza dei 500 metri dal centro abitato. Tuttavia, non è accettabile che, dopo molteplici integrazioni e modifiche, si continui su questa strada di **incertezza progettuale**.

La planimetria presentata in data **8 ottobre**, che modifica nuovamente la recinzione rispetto a quella integrata da TEAM e dal Comune di Teramo il **13 settembre**, che a sua volta ha modificato quella originaria, risulta **incomprensibile e fuorviante**. È grave che nella nuova versione si continuino a rappresentare in nero linee di viabilità che **non sono chiaramente identificate come parte integrante dell'impianto**, nonostante siano funzionalmente legate ad esso, come evidenziato dalla presenza dei **parcheggi**, che dovrebbero essere inclusi per rispettare anche le **normative urbanistiche**.

Particolarmente significativa è la **manca**za di **coerenza** nella rappresentazione del **cancello d'ingresso**. Nella nuova perimetrazione, il tratto rosso che segna i limiti dell'impianto **non ha alcuna veridicità** e non è possibile accettare che la recinzione venga rappresentata come **aderente al digestore** o ad altre strutture sensibili sottraendo all'impianto tutta la parte di accesso dei mezzi. Questa incongruenza emerge con chiarezza a uno **sguardo attento** e pone gravi interrogativi sulla legittimità della proposta.

In sintesi, la proponente sta tentando di fornire una rappresentazione grafica che è palesemente **incoerente** con lo **stato reale del progetto**, un comportamento che appare **gravissimo** nell'ambito di un **procedimento pubblico** come quello in oggetto. La trasparenza e la chiarezza sono requisiti fondamentali in queste fasi di valutazione, e la confusione indotta da queste continue modifiche danneggia la credibilità e la fattibilità del progetto.

Inoltre, è necessario sottolineare che la perimetrazione del centro abitato, utilizzata come riferimento per il calcolo delle distanze, basata sulla Deliberazione n. 350 del 10/09/2024, con la quale la Giunta Comunale di Teramo ha operato una "ricognizione" mediante la ripermetrazione del Centro Abitato di Villa Pavone, è del tutto illegittima ed è oggetto di imminente impugnativa al TAR Abruzzo. Tale illegittimità compromette la validità dell'intero progetto dal punto di vista del rispetto delle normative vigenti in materia di distanze dai centri abitati.

## **2. Carenze nei dettagli tecnici e nella documentazione fornita**

La documentazione tecnica fornita dalla Società proponente non è sufficiente a garantire una valutazione corretta e dettagliata del progetto. Il layout attuale **non è più coerente con le descrizioni presenti nella Scheda Progettuale Ambientale (SPA)**, creando una discrepanza significativa tra quanto presentato inizialmente e la realtà del progetto in fase di revisione. Nonostante ci si trovi in una fase progettuale preliminare di fattibilità tecnico-economica, il livello di dettaglio fornito in questa fase è persino **inferiore** a quello atteso. La mancanza di una legenda chiara rende impossibile comprendere la funzione e la natura degli elementi presenti nelle tavole progettuali, ostacolando così una corretta valutazione da parte delle Autorità competenti.

Si ritiene pertanto che tali elementi devono essere ripresentati **interamente** nelle relazioni tecnico-descrittive agli atti. **Il progetto, alla luce delle ultime modifiche, è completamente diverso da quanto precedentemente consegnato**, il che rende le informazioni fornite obsolete e inadeguate per una corretta comprensione e valutazione tecnica dell'impianto. Senza una revisione completa e trasparente della documentazione, risulta impossibile per gli Enti preposti alla valutazione esprimere un giudizio accurato e fondato sull'impatto ambientale e la sicurezza del progetto nella sua interezza.

## **3. Criticità sulla viabilità interna e sulla sicurezza operativa**

L'attuale configurazione del progetto del biodigestore presenta forti criticità in termini di viabilità e sicurezza operativa, soprattutto per quanto riguarda l'accessibilità e la gestione delle emergenze. La disposizione della zona tecnica risulta essere totalmente inadatta, in quanto fortemente "schiacciata" verso il versante del calanco, ed il layout proposto non prevede percorsi multipli o aree sufficienti per la manovra di mezzi di soccorso e manutenzione. Questo scenario compromette pesantemente la gestione della sicurezza in caso di emergenze, quali incendi o esplosioni.

L'unica strada di accesso all'impianto, posizionata in adiacenza al digestore, crea una situazione di pericolo costante. Tale configurazione non solo impedisce l'adeguato intervento di mezzi di emergenza (come Vigili del fuoco o mezzi specializzati per eventi di crisi), ma viola i principi fondamentali previsti dalla normativa in materia di sicurezza e accessibilità per gli impianti industriali a rischio di incidente rilevante. La vicinanza eccessiva della zona operativa alla recinzione rappresenta una compromissione dei criteri di sicurezza minimi previsti per la gestione di impianti complessi e pericolosi come quello in oggetto. È essenziale specificare che la corretta gestione della sicurezza in tali impianti non può prescindere da un'accurata pianificazione degli spazi operativi e di emergenza.

#### **4. Incompatibilità con la normativa ATEX e pericoli di esplosioni**

Un altro elemento di estrema criticità riguarda la conformità del progetto alla normativa ATEX (Direttiva 2014/34/UE), che stabilisce le misure necessarie per prevenire e ridurre il rischio di esplosioni in ambienti dove sono presenti gas infiammabili, come il biogas prodotto da un impianto di digestione anaerobica.

La normativa ATEX richiede che le aree soggette a rischio di esplosione siano gestite con criteri specifici, includendo la corretta classificazione delle zone a rischio, la creazione di piani di sicurezza basati sulla natura e sull'estensione del pericolo, e il rispetto delle distanze di sicurezza tra le aree pericolose e le infrastrutture circostanti. L'attuale progetto non rispetta queste indicazioni, in quanto la zona ATEX, che dovrebbe estendersi attorno al digestore e ad altre componenti critiche dell'impianto, risulta troppo vicina alla viabilità interna ed esterna. La distanza di sicurezza richiesta dalla normativa ATEX è finalizzata a proteggere l'incolumità delle persone e delle strutture, garantendo che eventuali esplosioni o incidenti non abbiano impatti devastanti sugli operatori, sugli impianti circostanti e sulle infrastrutture esterne.

Inoltre, è importante sottolineare che gli impianti di upgrading del biogas e di immissione del biometano, così come la cabina REMI, sono localizzati in prossimità del perimetro dell'impianto, senza che venga fornita una descrizione accurata delle misure di sicurezza adottate. La disposizione così ravvicinata tra i punti critici, che prevedono processi ad alta pressione e il trattamento di gas infiammabili, e le aree accessibili al pubblico o ai lavoratori senza le adeguate protezioni, rappresenta una violazione della normativa sulla sicurezza industriale. In aggiunta, il layout attuale dell'impianto non garantisce l'adeguato isolamento delle aree ATEX, come richiesto dalla Direttiva, poiché non viene rispettata la distanza necessaria tra le zone di rischio e le infrastrutture limitrofe.

È essenziale che il progetto venga sottoposto a una valutazione molto più dettagliata rispetto alla compatibilità ATEX, in modo da garantire che l'impianto rispetti pienamente le normative europee e nazionali. In assenza di tali valutazioni, il rischio di esplosioni incontrollate aumenta esponenzialmente, con conseguenze potenzialmente catastrofiche sia per la sicurezza degli operatori sia per l'ambiente circostante.

#### **5. Rischio di incendi e vulnerabilità dell'area circostante**

La posizione dell'impianto accresce i rischi associati agli incendi. Come documentato dai dati storici presenti nel Geoportale Regionale e nel PRG comunale, l'area in questione è soggetta a incendi frequenti, a cadenza quasi annuale. Il progetto, con le sue strutture tecniche posizionate in prossimità del calanco e delle zone ad alto rischio, come le abitazioni e gli edifici artigianali del centro abitato di Villa Pavone distante circa 250 metri in linea d'aria (nonostante l'artificiosa ed illegittima "riperimetrazione" operata dalla Giunta

Comunale), non tiene in considerazione queste vulnerabilità. Eventi recenti, come i vasti incendi occorsi il 1 agosto e il 12-13 agosto scorso, confermano l'elevata esposizione del sito al rischio incendi.

Questa pericolosità, combinata con la natura dei rifiuti organici trattati e il biogas prodotto, rende il biodigestore estremamente vulnerabile. Non sono state previste misure adeguate di protezione antincendio, né sono stati considerati scenari di incendio multiplo che coinvolgano contemporaneamente aree limitrofe e l'impianto stesso. È del tutto inaccettabile che in un contesto ad alto rischio come quello in esame non siano state prese adeguate misure di prevenzione e controllo degli incendi, come richiesto dalle normative vigenti in materia di prevenzione incendi per impianti industriali. La distanza di sicurezza tra l'impianto e le aree soggette a incendi è gravemente insufficiente e compromette la sicurezza dell'intera struttura.

## **6. Possibile contaminazione del suolo e incertezza sulla bonifica del sito**

L'area in cui si intende costruire il biodigestore è stata storicamente adibita ad attività di incenerimento dei rifiuti, con il manufatto dismesso attualmente esistente da demolire. **Ciò solleva seri dubbi sulla qualità del suolo e sulla possibile contaminazione dello stesso. Sebbene sia stato avviato un piano di caratterizzazione del terreno, ad oggi le indagini non sono state completate. Questo rappresenta un grave problema, in quanto il progetto potrebbe procedere senza una valutazione chiara del rischio ambientale legato a eventuali sostanze inquinanti presenti nel sottosuolo.** Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006, ogni intervento su terreni potenzialmente contaminati deve essere preceduto da una bonifica completa e dalla valutazione del rischio ambientale, ma tali attività risultano tuttora incomplete.

Procedere con l'iter autorizzativo dell'impianto senza aver concluso le indagini sulla contaminazione violerebbe il principio di precauzione, che richiede una gestione attenta e rigorosa di tutti i rischi potenziali per la salute pubblica e per l'ambiente. La situazione attuale richiede un'azione immediata: l'intero progetto deve essere rimandato fino al completamento delle indagini e all'avvenuta eventuale bonifica del sito, anche rispettando i principi di economicità ed efficienza dell'azione amministrativa

## **7. Violazione dei vincoli imposti dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)**

Il progetto del biodigestore ignora completamente i vincoli imposti dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), che classifica l'area come a rischio idrogeologico. La nuova planimetria non tiene conto della fragilità del territorio, posizionando l'impianto troppo vicino al calanco. La distanza minima di sicurezza imposta dalla normativa non viene rispettata, esponendo il digestore e l'intero impianto a potenziali fenomeni di dissesto idrogeologico.

## **8. Inadeguatezza delle analisi sugli impatti ambientali**

Le analisi finora condotte sugli impatti ambientali sono profondamente lacunose. Le rilevazioni del traffico veicolare sono state effettuate in periodi non rappresentativi (due giorni prima di Ferragosto), compromettendo la validità delle stime, con evidente sottovalutazione degli impatti causati dal notevole aumento dei passaggi di mezzi pesanti in un contesto urbano fortemente antropizzato, utilizzando una viabilità che appare decisamente inadatta a sopportare gli incrementi numerici pari a quattro volte l'attuale. Inoltre, non sono stati condotti studi adeguati sui possibili impatti odorigeni, basati su

calcoli teorici e puramente astratti che non hanno preso a base di calcolo dati reali desunti da impianti simili a quello proposto, nonostante il biogas prodotto dal processo di digestione anaerobica possa potenzialmente causare notevoli disagi alla popolazione residente.

## **Conclusione**

Alla luce delle criticità sopra elencate, il progetto del biodigestore della Società proponente presenta al momento gravi lacune tecniche, operative e di sicurezza. Gli scriventi richiedono che il progetto venga sottoposto a una **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) completa**, in quanto le carenze riscontrate nelle relazioni tecniche, le violazioni delle normative di sicurezza e il rischio di rilevanti impatti ambientali legati anche (e non esclusivamente) alla possibile contaminazione del suolo non possono essere ignorati. Inoltre, **il progetto attualmente proposto è completamente diverso da quanto precedentemente consegnato**, il che impone una revisione totale e una nuova valutazione dell'intero iter procedurale.

Teramo, 11/10/2024



Alampreello